

## «Un progetto fallimentare ma nessuno fa autocritica»

da LA NUOVA SARDEGNA del 020908

### L'INTERVENTO

FELICE CORDA (\*)

Nel fallimento totale della reintroduzione del Gipeto nel Supramonte di Orgosolo, come al solito, la colpa viene scaricata “sugli altri” senza nessuna prova, senza elemento che possa avvalorare tale accusa. In particolare, sui pastori o su qualcuno, parrebbe dispettoso, che avevano interesse ad uccidere questi tre poveri, quanto sfortunati, avvoltoi. I pastori che a detta degli amministratori provinciali e di qualche noto naturalista, ancora oggi usano i bocconi per abbattere gli animali che minacciano le loro greggi. Oppure per colpa di quel “qualcuno”, senza indicarne il motivo che aveva interesse ad abbattere i tre poveri rapaci. Colpa altrui. Mai per responsabilità personale dovuta alla insipienza, alla avventatezza, alla fretta di coloro che hanno voluto tale progetto senza che esistessero condizioni più che sufficienti dal punto di vista naturale e/o sociale, compresa la “catena alimentare”, che garantisse la riuscita del progetto. I responsabili di tale progetto, anziché fare una, se pur minima, autocritica di quanto è accaduto, cercano di godere di ulteriori gratificazioni, vittimizzandosi e scaricando sugli altri la colpa di tale clamoroso fallimento, costato, a quanto pare, circa un milione di euro. Colpa degli altri, colpa dell’ambiente sociale, colpa di qualcuno che aveva interesse a far fallire questo romantico progetto. Non si può dire che è colpa dei collezionisti, perché le carcasse sono rimaste ai piedi del Bruncu Spina, non si può dire che nei loro confronti vi fosse una lauta taglia per ogni gipeto ucciso perché considerati “nocivi”, non si può dire che tutto è dovuto a campagne di disinfestazione, non resta che dire che sono i bocconi avvelenati contro i cani randagi e le volpi che si rinfrescavano nel Bruncu Spina, dove pastori e greggi sono scomparsi da anni. Dimenticando così di indicare, se pur per ipotesi, il più probabile ed il più importante motivo della scomparsa dei gipeti sia oggi che ieri: l’insufficienza del cibo. Non solo, ma non si prende in nessuna considerazione neanche un’altra delle probabili cause della morte dei gipeti: la malattia, vale a dire l’aspergillosi dovuta sia all’affaticamento nonché alla mancata acclimatizzazione dei tre rapaci. Niente di tutto questo. Solo bocconi avvelenati. E se mai fossero bocconi avvelenati, mi si spieghi che cosa ha mai fatto l’amministrazione provinciale per abbattere questo sistema medioevale, considerato che, in Europa comprese le Alpi, uno dei principali cardini durante l’elaborazione dei progetti e ancor prima di essere accordate le autorizzazioni ad una reintroduzione di una specie estinta, è quella di accertare che le stesse cause siano state individuate ed eliminate. Comprese quelle relative alla pratica di bocconi avvelenati.

(\*) Ex direttore Ente foreste di Nuoro, ex responsabile Ufficio regionale della fauna